

Tornare a Betlemme

Carissimi Natale si avvicina a grandi passi. Nel tempo ciclico, che scandisce il ritmo del nostro camminare nella storia, ogni anno nello stesso periodo ricorrono le stesse feste, le



stesse celebrazioni e, lentamente, ci adagiamo in una routine quasi doverosa che non è più nemmeno in grado di scaldarci il cuore. Abbiamo bisogno di volgere lo sguardo al luogo in cui tutto ha avuto inizio per ritrovare nel silenzio e nella contemplazione quella grotta di Betlemme dove la Sacra famiglia, nostro modello di amore, accoglie la nascita di Gesù. Un Bambino viene a ricordarci i grandi valori dell'infanzia: umiltà, semplicità, spontaneità, fiducia incondizionata, abbandono, libertà interiore, purezza di cuore. Ogni anno ci viene offerta una grande occasione per ritornare alle origini, recuperando il senso autentico dei misteri della fede che celebriamo per coglierne la forza di rinnovamento, il fuoco che ancora arde sotto la brace delle tradizioni e delle abitudini consolidate. Il Cristianesimo prima di essere una dottrina è una persona, quel bimbo che ride in una grotta è il Salvatore dell'umanità: una sfida che appare impossibile, ma scelta da Dio come straordinaria novità che può rigenerare il mondo e anche la nostra vita personale, familiare e comunitaria. Se ci rendiamo disponibili a quello che il Signore sta per fare in mezzo a noi col Natale, tanti intorno a noi si rallegreranno della "nostra" rinascita e questa novità potrà convincere ogni uomo della credibilità del messaggio d'amore di Dio all'umanità: "*Noi*

siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parola". Ci viene affidato il compito che fu degli angeli nella Notte Santa: annunciare al mondo la nascita del Principe della pace e illuminare la strada perché ogni uomo possa giungere a Betlemme. Vi ricordate quante volte abbiamo contemplato l'icona della Sacra famiglia e abbiamo letto nel gioco di sguardi, l'amore infinito che giunge fino a noi? Giuseppe consumato d'amore per Maria, Maria consumata d'amore per Gesù, Gesù consumato d'amore per noi tutti. E' vero, l'amore ci consuma, qui su questa terra ma aggiunge per noi credito nei Cieli. Allora non vale forse la pena di lasciare le nostre comode strade conosciute per percorrere nuove vie colme d'amore e cercare, in quella notte straordinaria in cui tutto diventa possibile, il sentiero che porta a Betlemme dove brilla la "luce del mondo" e arde un fuoco così forte da scaldare anche il cuore più indurito?

Buon Natale

Raffaele e Marilena

FAMILY NEWS



Sabato 17 ottobre alle ore 20,30 presso la Cattedrale la Comunità ha partecipato alla veglia missionaria “ Insieme dalla parte dei poveri”. La veglia, organizzata dalla pastorale giovanile, familiare e missionaria, ha registrato una buona partecipazione soprattutto delle realtà di associazioni giovanili della nostra città. L’Arcivescovo nel ringraziare i presenti ha esortato tutti a camminare nell’unità .

Domenica 25 ottobre presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino, nel corso della celebrazione della Messa delle 11,30 ha avuto luogo la presentazione alla comunità parrocchiale dei giovani del percorso nubendi. Quest’anno le coppie sono tutte fortemente motivate e interessate al cammino proposto.



Giovedì 22 ottobre presso la Parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino la Comunità ha vissuto un momento di agape familiare. Siamo stati insieme per ringraziare il Signore per i doni ricevuti, per chiedere la Sua benedizione sulla nostra nuzialità, sui nostri figli, sul frutto del nostro lavoro: il pane e il vino. Abbiamo gustato la bellezza dello stare insieme come fratelli, nella gioia, nella sobrietà, nella generosità nella condivisione .



Venerdì 30 ottobre straordinaria partecipazione all'incontro per le coppie giovani presso la parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino! Il tema conduttore di quest’anno sarà legato all’anno giubilare sulla misericordia. I giovani si incontreranno insieme alle coppie del cammino post battesimale ogni ultimo venerdì del mese alle ore 20.



Giovedì 12 novembre incontro a dir poco straordinario nella Chiesa SGP di Foggia. Un'accoglienza ed un calore incredibili hanno circondato Gianpietro Ghidini fondatore dell'associazione "*Il pesciolino rosso*" per la prevenzione delle dipendenze, fondata dallo



stesso Ghidini dopo la tragica fine del figlio sedicenne Emanuele (Ema) morto suicida a causa dell'uso di droghe. Una testimonianza sofferta e sentita che ha toccato molti cuori. Attraverso le parole di Gianpietro è stato possibile percepire tutto il dolore e l'amore presenti nella sua storia. Sono ancora profondamente emozionata e commossa. Impossibile, dopo averlo ascoltato, essere gli stessi di prima, qualcosa dentro cambia in modo definitivo. Grazie alla

pastorale giovanile per aver voluto la presenza della nostra comunità. Un privilegio e un dono per noi essere stati presenti... ma il dono per svilupparsi richiede impegno. Grazie a Gianpietro, don Antonio, don Mimmo e a tutti i membri della comunità che hanno capito l'importanza di condividere con la chiesa Diocesana gli avvenimenti di vasto respiro. Al termine Gianpietro ha ringraziato tutti i presenti: " Mi avete fatto piangere con tutti i Pesciolini rossi nelle vostre mani. Foggia si è dimostrata una città dal cuore grande.

Domenica 6 dicembre presso il Santuario dell'Incoronata avrà luogo il ritiro di Avvento della Comunità: "La famiglia, luogo di misericordia", che in occasione dell'anno giubilare sarà aperto a tutte le realtà operanti nel settore della pastorale familiare della Parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino.

La storia

Una storia lontana nel tempo, ma molto attuale in questi periodi in cui la pace è spesso minacciata, ci parla dell'insopprimibile anelito alla pace scritto nel profondo del cuore di ogni uomo.

COPRIFUOCO

24 dicembre 1943 vigilia di Natale, un Natale di guerra. Toto un giovane allievo carabiniere è solo nella sua caserma, lontano dalla sua terra, lontano da tutti quelli che lo amano e vivono quella notte soffrendo della sua assenza. Certo a Pettineo, piccolo paese inerpicato sui monti dell'entroterra siciliano tutti gli vogliono bene, si sa che il cuore dei siciliani è grande, ma nulla può sostituire in quella notte il calore degli affetti familiari. Davanti agli occhi di Toto scorrono le immagini dei Natali passati: il chiasso dei suoi fratelli e sorelle, la gara a "rubare" le pettole che la mamma si affannava a preparare fin dalle quattro del mattino aiutata dalle figlie più grandi, la corsa al buio per le vie del paese fino alla chiesa madre per la messa di mezzanotte, il presepe artigianale costruito con povere cose. La tristezza è grande, ma all'improvviso Toto si ricorda che nei giorni precedenti, in alcuni momenti di pausa, aveva, realizzato con l'argilla i personaggi principali, sul tavolo con una vecchia radio inutilizzata prepara la grotta per accogliere il Bambino, rapidamente



allestisce il presepe utilizzando terra, muschio, corteccia d'alberi recuperati in giardino. E' mezzanotte, è buio c'è il coprifuoco, il rischio di bombardamenti è alto, ma coraggiosamente accende una piccola candela, mettendola nascosta sotto un tavolo affinché dall'esterno non sia possibile scorgere la luce. Il Bambino non ne ha bisogno, a Lui basta la luce che brilla nel cuore di quel giovane carabiniere, ma Toto si sente meno solo accolto dalla Sacra Famiglia che non conosce distanze di tempo e di spazio. Nel suo cuore una preghiera e una promessa: " Se esco vivo da questa guerra, ogni anno allestirò un presepe pieno di luci di pupazzetti, ci metterò perfino l'acqua e la stella cometa! ". La preghiera viene ascoltata, la guerra finisce e Toto è tra quei fortunati che

tornano a casa e possono raccontare ciò che è stato, perché non sia dimenticato, perché non si ripeta. Toto ha mantenuto la promessa fatta quella notte, per i suoi bambini prima e per i suoi nipotini poi. Ad ogni Natale ha realizzato un presepe bellissimo pieno di luci, colori, costruendo le casette con le sue mani, ricavandole da vecchie scatole di sciroppo per la tosse. Un presepe semplice, ma capace di incantare, di riempire di stelle gli occhi di grandi e piccini, segno di un amore grande, colmo di tenerezza. Questo fino al Natale del 2007, il suo ultimo Natale su questa terra. La piccola luce accesa quella notte, quella triste notte di guerra ha continuato ad irradiarsi nel tempo, è la luce di Betlemme. Sotto ogni divisa c'è sempre e soltanto un uomo, con nel cuore un insopprimibile anelito per la costruzione di un mondo di pace e di amore.

(Mary)